DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

POLITICA ESTERA

La crisi economica nell'occidente

L'ultimo numero di *Tempi Nuovi* pubblica un articolo di Mezhinski dal titolo: «La crisi del commercio nell'Europa occidentale». L'origine della crisi economica, scrive l'articolista, deve essere ricercata non solo negli Stati Uniti ma anche nei paesi dell'Europa occidentale. Il peso della crisi grava sempre più duramente sul commercio internazionale il cui ristagno è la conseguenza della disastrosa politica dei dirigenti dell'Europa occidentale, diretta a legare i loro paesi al carro dell'imperialismo americano. Dopo aver perduto una notevole parte degli introiti provenienti dagli investimenti all'estero e dal nolo delle navi, dopo aver perduto a causa del Piano Marshall una parte notevole delle loro riserve in oro e dollari, i paesi dell'Europa occidentale cercano ora di espandere al massimo le loro esportazioni e di contrarre i consumi interni. Tali tentativi incontrano tuttavia l'opposizione dei monopolisti americani che sono preoccupati della diminuzione del loro commercio di esportazione. Ciò produce di conseguenza un inasprimento nella lotta per i mercati tra i monopolisti europei ed americani.

Gli americani fanno sforzi disperati per bloccare le importazioni di questi paesi verso gli Stati Uniti: le contraddizioni economiche tra gli Stati Uniti ed i paesi dell'Erupa occidentale si stanno quindi intensificando. Queste contraddizioni si aggravano pure tra gli stessi paesi dell'occidente europeo. Le contraddizioni economiche tra i paesi dell'Europa occidentale sono già molto acute; esse si avviano a divenirlo ancora di più nel prossimo futuro. Ne sono conferma i piani del commercio estero per i prossimi quattro anni compilati dai paesi marshallizzati alla fine del 1948. Tali programmi sono antagonistici in quasi ogni voce.

Nei paesi dell'Europa occidentale il potere d'acquisto della popolazione denota una tendenza alla diminuzione. Insieme al declino nelle esportazioni si verifica anche una diminuzione della produzione industriale. Il commercio estero dei paesi dell'Europa occidentale si sta trasformando in un giro vizioso: la richiesta dei monopoli americani di abbattere le barriere doganali e politiche nei paesi europei conduce ad un rapido collasso economico dell'Europa occidentale ed alla trasformazione di questo territorio in colonia dei monopoli americani. I vari tentativi di esportare il più possibile nei paesi a valuta pregiata, cercando nello stesso tempo di limitare le importazioni da questi stessi paesi mediante accordi bilaterali, non riescono a spezzare il circolo vizioso.

Per queste circostanze, la ripresa della collaborazione economica tra i paesi dell'Europa occidentale da una parte, l'Unione Sovietica e i paesi di democrazia popolare dall'altra, assume oggi un'importanza particolare. Di fronte alla crisi economica, al declino della produzione industriale del commercio estero, le classi dirigenti dell'Europa occidentale non possono più ignorare il fatto che nell'Oriente europeo vi sono paesi immuni dalla crisi economica e dove la produzione industriale ed il commercio esteso sono in continuo sviluppo. La politica commerciale dei dirigenti americani mira a spezzare i legami tra l'Europa occidentale e quella orientale. I dirigenti degli Stati Uniti compiono ogni sforzo per impedire ai paesi dell'Europa occidentale di sfuggire alla morsa americana e per costringerli ad acquistare negli Stati Uniti ed a prezzi maggiorati i prodotti di cui necessitano. Essi sperano che insistendo nella politica di discriminazione commerciale contro l'Unione Sovietica e le democrazie popolari, sia possibile arrestare il progresso di questi paesi. Tuttavia, nè la pressione dei monopoli americani, nè lo zelo dei loro agenti in Europa possono cancellare il fatto che le economie dei paesi dell'Europa occidentale saranno paralizzate se tagliate da quelle dei paesi dell'Oriente europeo.

Il Giro della Svizzera

Al belga Peeters la Berna - Basilea

BASILEA, 5. — *La tappa odierna del Giro di Svizzera la Berna-Basilea di 222 chilometri ha visto finalmente una buona prova dei rappresentanti italiani anche se al traguardo la vittoria ci è ancora una volta sfuggita. La tappa odierna ha avuto come protagonista Rossello e Cottur che sono stati i vari animatori della gara. Il primo in particolare si imponeva dapprima al 7° traguardo per il premio della montagna posto alla cima della Vue des Alpes e quindi fuggira assieme al triestino iniziando così la fase della corsa che doveva portare al traguardo di Basilea 4 corridori che venivano battuti in volata dal belga Peeters. Nei primi chilometri della tappa l'unico episodio di rilievo era costituito da una foratura della «maglia d'oro» Weilenmann il quale però con un poderoso inseguimento riusciva a raggiungere sulla Vue des Alpes il suo rivale diretto Aeschmann. Nella discesa verso Chaux de Fonds Cottur e Rossello iniziavano la loro fuga ma nei pressi di Delemont venivano raggiunti da Stettler e dal belga Peeters il quale ultimo si aggiudicava il successo in volata. Degli altri italiani Sforacchi, Barozzi, Cecchi e Ronconi (vittima di una caduta) giungevano a due minuti e mezzo dai primi. Giudici e Salimbeni erano invece assai staccati perdendo oltre un quarto d'ora mentre Baito si ritirava.*

Ecco i passaggi al traguardo della Vue des Alpes per il gran premio della montagna.

1) Rossello; 2) Brulè; 3) Schaer.

IMBARAZZATO VOLTAFACCIA DEI NAZIONALISTI

La stampa reazionaria di Trieste commenta l'accordo con Belgrado

Beffarda messa a punto dell'organo titino di Trieste alle dichiarazioni del conte Sforza al "Corriere della Sera"

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

TRIESTE, 5. — L'accordo italo-jugoslavo, firmato ieri a Palazzo Chigi, è al centro dei commenti nei circoli politici triestini. I giornali di stamane hanno recato la notizia con grandi titoli d'apertura, dedicando un notevole spazio al testo dell'accordo, alla descrizione della «solenne» cerimonia e alle sintomatiche dichiarazioni di Sorza al «Corriere della Sera».

«Il Giornale di Trieste» portavoce ufficioso del Governo di De Gasperi, dedica all'avvenimento quasi metà della prima pagina, sottolineando — in una nota da Roma — «l'alto valore politico» delle dichiarazioni dei delegati dei due Paesi, nonchè la «natura politica e l'importanza della firma stessa dell'accordo».

Il giornale mette in relazione la conclusione del trattato, con il desiderio «espresso dal Dipartimento di Stato» di un rapido avvicinamento italo-jugoslavo nel quadro della politica americana, allo scopo di «agganciare» Tito, e con i recenti discorsi del «Maresciallo» in Macedonia, che hanno segnato, secondo le interpretazioni dei circoli imperialisti «l'inizio della politica attiva contro il Cominform».

L'organo democristiano lascia trapelare il disorientamento e l'apprensione suscitati dalla rapida conclusione dell'accordo italo - jugoslavo nei circoli nazionalisti e in quegli strati dell'opinione pubblica triestina, che avevano creduto alle «proteste» del Governo De Gasperi dopo il cambio della moneta in zona B, ultimo atto della politica di annessione, praticata da Tito già da molti mesi. «E la trepidazione — scrive «Il Giornale di Trieste» — per qualche possibile segreto internazionale su spartizione e baratto (in merito al Territorio Libero di Trieste — N. d. R.) trova oggi alimento o si assopisce con la firma del trattato?».

Anche se il giornale vuole assopire queste «trepidazioni», aggrappandosi al filo delle dichiarazioni di De Gasperi a Trieste, nel discorso della mano tesa a Tito, e alle «assicurazioni» fatte da Sforza al «Corriere della Sera», si fa rilevare qui che il Governo di Roma non ha fatto altro che eseguire ordini degli U.S.A., ai quali interessa enormemente più Tito come agente provocatore nei Balcani che De Gasperi,

Perciò, si commenta a Trieste, il Governo italiano ha accettato per buone le «spiegazioni» di Tito in merito alla sua politica nella zona B e Sforza ha detto che considerava «nocivi i silenzi o i bronci con i vicini» rinunciando a tutta la serie delle «energiche proteste» per i soprusi e i colpi di mano del Governo di Belgrado.

Hanno suscitato particolare indignazione a Trieste — dove si ricordano gli internamenti in Bosnia di lavoratori italiani emigrati a Fiume e l'infame politica antioperaia in zona B — gli accenni riferiti dalla stampa governativa, relativi all'impiego della mano d'opera italiana nelle bonifiche in Jugoslavia.

Merita rilievo, infine, un commento dell'organo di Tito in lingua italiana, il «Corriere di Trieste», il quale riferendosi all'accenno di Sforza, secondo cui il punto di vista italiano sul Territorio Libero di Trieste rimane immutato, scrive che la più autorevole interpretazione di questa affermazione è quella secondo cui «eventuali mutamenti dello «status» attuale del Territorio Libero di Trieste, si dovranno ricercare soltanto nella pacifica discussione di una eventuale revisione del trattato di pace, revisione che per il momento appare quanto mai improbabile».

Infatti sia De Gasperi che Tito, compresi i loro servi a Trieste, sono d'accordo per la continuazione della occupazione anglo-americana della zona A e per l'annessione della zona B alla Jugoslavia. Così vuole Washington. M. C.

UFFICIALI DI TITO a colloquio coi generali U.S.A.

PRAGA, 5. — Radio Mosca ha diffuso la notizia dell'incontro avvenuto il 3 agosto nella Germania occidentale dei rappresentanti jugoslavi con i capi di stato maggiore americano. L'agenzia d'informazioni jugoslava Tanjug ha tentato di smentire

Stasera si apprende che a Belgrado è stata pubblicata una nota della Jugoslavia all'URSS sulla questione delle rivendicazioni jugoslave sulla Carinzia austriaca nella quale si tenta di dimostrare che l'URSS fu tenuta al corrente delle conversazioni segrete che ebbero luogo a Londra

Il capo di S. M. francese Revers che nei giorni scorsi ha rivelato il criminale piano degli occidentali di aggressione contro l'URSS

AL CONSIGLIO ECONOMICO E SOCIALE DELL'ONU

Scacco americano sul "lavoro forzato"

Il Consiglio boccia con 10 voti contro 5 l'indegna montatura antisovietica

GINEVRA, 5. — A conclusione di una animatissima seduta, il Consiglio Economico e Sociale dell'ONU ha stasera bocciata la proposta della delegazione americana concernente la nomina di una commissione di inchiesta «incaricata di svolgere indagini sulle condizioni in cui si svolge in Russia il lavoro correzionale. La proposta è stata bocciata con dieci voti contrari e cinque favorevoli.

E' stato invece approvato un emendamento in virtù del quale l'ONU dovrà ricercare ulteriori informazioni dai governi in merito all'autorizzazione allo svolgimento di inchieste del genere.

GLI AIUTI MILITARI

Piano di compromesso presentato da Acheson al Senato

WASHINGTON, 5. — Il segretario di stato Acheson ha presentato oggi al Congresso un progetto di aiuti militari all'Europa definito «di compromesso» che limiterebbe alle nazioni del Patto Atlantico e a cinque altre nazioni non specificate gli aiuti stessi, senza lasciare al presidente poteri illimitati in proposito.

Il «Libro bianco» del Dipartimento di Stato

(continuazione dalla prima pagina)

Hurley afferma infatti che a Mosca gli fu assicurato che l'URSS, secondo gli accordi internazionali, avrebbe continuato a riconoscere il governo nazionalista come unico governo cinese e tale atteggiamento è stato mantenuto, come è noto, fino al momento attuale.

Più interessante ancora è il capitolo che riguarda la missione del generale Marshall che va dal 1945 al '47. Da essa risulta che Marshall tentò effettivamente di giungere a una tregua dato che riteneva impossibile che il governo nazionalista potesse sconfiggere per il momento le truppe popolari. Ma egli si trovò contiuamente di fronte le potenti influenze reazionarie in seno al governo nazionalista. Secondo il rapporto, Marshall mise più volte in guardia Clang Kai Scek contro l'illusione che i nazionalisti potessero distruggere l'Armata popolare. Le conclusioni di Marshall furono che il governo nazionalista poteva riacquistare stabilità solo se affidato a un gruppo di «opposizione liberale»; ma continua il rapporto, inutilmente durante tutta la sua missione Marshall cercò di ottenere che la voce degli «elementi liberali» fosse udita in seno al Kuomintang.

Richiamato Marshall al principio del '47, gli dava il cambio due giorni dopo il generale Wedemeyer incaricato da Truman di rendersi conto «se dinanzi alla minaccia di un crollo della Cina nazionalista gli aiuti americani avessero la possibilità di dare risultati positivi». Il 9 settembre 1947 Wedemeyer presentò il suo rapporto pubblicato ora per la prima volta. Il generale pur ripetendo le accuse di corruzione ai nazionalisti raccomandava la continuazione degli aiuti americani a condizione che la Cina nazionalista informasse l'ONU della richiesta di aiuti chiedendole di intervenire per far cessare le ostilità in Manciuria e porre il paese sotto l'amministrazione fiduciaria dell'ONU stessa.

E' interessante notare che nel suo rapporto Wedemeyer prevedeva anche la costituzione di un governo separatista nelle regioni controllate dai nazionalisti e la possibilità di fornire ad esso gli aiuti americani. Il Libro bianco afferma che il governo americano era pronto a prendere le misure suggerite da Wedemeyer, ma lo stesso governo nazionalista cinese glie lo impedì non adottando alcuna delle riforme richieste.

Intanto le notizie militari provenienti dalla Cina sono sempre disastrose per i nazionalisti.

LA RISPOSTA DEL POPOLO FRANCESE AGLI ESPORTATORI DI GUERRE

Grandi dimostrazioni contro Bradley dinanzi all'Ambasciata americana a Parigi

Aspro dissidio tra Montgomery e il generale francese De Lattre de Tassigny
Scetticismo britanni o sugli eserciti continentali - Rivelazioni de "Le Monde"

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 5. — Stato d'assedio oggi a Parigi in tutto il centro della città. Un eccezionale spiegamento di forze occupava fin dalle prime ore del pomeriggio tutto un largo quadrilatero che fa centro alla vastissima piazza della Concordia, dove ha sede l'Ambasciata degli Stati Uniti. Il governo francese aveva dato ordine perchè si impedisse con ogni mezzo che i generali americani, venuti a ispezionare l'Europa, potessero vedere il vero volto del popolo parigino. «Bradley a New York», «Noi vogliamo la pace», hanno gridato le colonne di cittadini che si sono diretti verso la piazza accompagnando le delegazioni che essi avevano deciso di inviare al generale Bradley per fargli conoscere la volontà del popolo di difendere la pace ad ogni costo.

Manifestazione esemplare

In molte fabbriche il lavoro è stato fermato alle 16 e gli operai ne sono usciti per essere alle 17 in piazza della Concordia. Non hanno voluto lasciarli passare: molte migliaia di poliziotti scaglionati in profondità in pieno assetto di guerra con autoblindo, mitra, maschere antigas, hanno sbarrato tutte le vie. Il governo aveva paura e quanto agli americani, perfino l'edificio dell'Ambasciata aveva un'aria imbarazzata dietro i molti cordoni «protettivi».

I dimostranti sono stati esemplari nell'appello che anche ieri i combattenti della pace e della libertà avevano lanciato, essi erano stati invitati a far sentire la loro voce con «la dignità che le circostanze richiedono nella calma e nella legalità». Se non vi sono stati incidenti di rilievo lo si deve a essi che hanno mantenuto tutto il loro sangue freddo malgrado le brutalità della polizia che ha trovato comunque il pretesto di distribuire manganellate e compiere arresti. Ed essi sono riusciti a fare arrivare all'Ambasciata diverse loro delegazioni. I parigini le hanno accompagnate fin dove è stato possibile, così la manifestazione in piazza della Concordia ha avuto luogo nonostante il governo non abbia risparmiato le minacce durante tutta la giornata. Il Ministro delle Poste, per esempio, aveva minacciato gravi sanzioni per quei dipendenti che nel pomeriggio si fossero assentati dal lavoro. I cittadini che si fossero recati davanti all'Ambasciata erano passibili di arresto. Non si sa se Bradley e gli altri abbiano visto la manifestazione o se si limiteranno a leggere qualche rapporto di polizia. Se anche hanno visto, la cecità di comandanti in capo dei crociati antisovietici impedirà loro probabilmente di capire la realtà della Francia e dell'Europa.

I colloqui odierni

Al Ministero della Difesa Nazionale e a Fontainebleau, dove essi hanno avuto i due incontri di oggi, rispettivamente con i capi di stato maggiore francese e con quelli del blocco occidentale, hanno trovato molta gente disposta a dire «signor si». Col popolo francese le cose vanno diversamente.

Noi abbiamo già informato i lettori dei contrasti e delle rivalità che dividono gli «atlantici» fra di loro, sintomo della debolezza di questi stati maggiori che non possono contare sui loro popoli: ma l'imperialismo americano di fronte alle difficoltà, agisce sempre più da «arbitro assoluto» (l'espressione è di un giornale reazionario), impone radicalmente la sua feroce volontà. Legati allo stesso carro di guerra i satelliti occidentali hanno perso da tempo qualsiasi possibilità di autonomia e di resistenza. «L'Europa non esiste», confessava stamane *Combat*. Davanti alla follia guerriera che i generali americani hanno portato con sè, la «maschera delle terze forze» interne e internazionali cadono.

Le 4 zone strategiche

Oggi i capi di S. M. americani si sono incontrati con i capi di S. M. francesi e a Fontainebleau con Montgomery e l'alto comando del blocco di Bruxelles.

Sui piani in discussione tra gli ispettori USA e i rappresentanti francesi e britannici, il quotidiano *Le Monde*, che frequentemente riflette il punto di vista del Quai d'Orsay, sostiene che gli strateghi americani e britannici si sarebbero accordati a Londra sul seguente piano di difesa:

1) Verrebbero costituite quattro grandi zone strategiche — vale a dire l'Atlantico settentrionale, la Unione occidentale, la Scandinavia ed il Mediterraneo.

2) A Washington verrebbe costituito un Consiglio di coordinamento, che tuttavia lascerebbe ai comandi regionali dei poteri di semiautonomia. Questo Consiglio di coordinamento verrebbe costituito dai rappresentanti di tutti i dodici paesi firmatari del Patto Atlantico.

Nell'articolo si sostiene che lo S. M. francese è favorevole al piano di «difesa» regionale, ma insistereb' e affinchè una commissione strate ica, limitata ai rappresentanti degli Stati Uniti, Gran Bretagna, Canadà e Francia, rappresenti i paesi del Benelux e l'Italia. Il governo belga sarebbe favorevole a questo progetto, mentre la delegazione italiana, guidata dal generale Efisio Marras, che si è incontrata recentemente a Francoforte con i tre capi di S. M. americani avrebbe chiesto che l'Italia venga rappresentata dagli Stati Uniti in seno all'ente di coordinamento.

Per l'Italia comunque ciò che è certo è la sua posizione colonialistica, abdicatrice nel quadro dei rapporti atlantici.

La presa di posizione francese si accorderebbe con le voci secondo le quali il maresciallo Montgomery sarebbe in aspro disaccordo col suo capo delle forze armate terrestri, generale De Lattre de Tassigny. Il generale francese vorrebbe che la Francia avesse una voce maggiore in quanto essa, in caso di guerra, sarebbe il principale campo di battaglia.

De Lattre de Tassigny ritiene che l'Unione occidentale dovrebbe fissare la sua linea strategica ad oriente del Reno, sull'Elba, mentre Montgomery è piuttosto scettico sulle possibilità di potere costituire eserciti continentali che si muovano contro le forze sovietiche e vorrebbe perciò fissare il caposaldo la base della strategia atlantica sulla linea Reno-Manica.

GIUSEPPE BOFFA

Discorso di Reimann a Monaco

MONACO, 5. — Nel corso di un comizio elettorale, il segretario del Partito Comunista della Germania occidentale, Max Reimann, ha dichiarato ieri sera che occorre controbattere la politica alleata di occupazione

Reimann ha detto chiaramente che i tedeschi non si faranno trascinare in una guerra contro l'Unione Sovietica, che gli occidentali stanno preparando e che l'interesse della Germania richiede la lotta per la pace e per l'unità del popolo

La fiaccola della pace attraverso il Piemonte

Dichiarazione di Pietro Nenni sull'imminente Festival della gioventù a Budapest

Lunedì scorso, primo agosto, una significativa cerimonia si è svolta alla frontiera italo-francese. Si è proceduto alla consegna solenne da parte di un gruppo di giovani francesi, ad un gruppo di nostri giovani della «fiaccola della pace».

La fiaccola, partita il 15 luglio dall'Inghilterra e portata a mano da giovani sportivi ha attraversato tutta la Francia facendo sosta nei luoghi devastati dalla guerra, ed è ora in Piemonte fatta segno a numerose manifestazioni, ovunque essa passa.

La fiaccola sarà domenica 7 agosto a Milano dove avrà luogo un grande comizio e poi passando per Venezia sarà consegnata ai giovani austriaci e quindi agli ungheresi per essere presente alla cerimonia di apertura del Festival mondiale della gioventù il 14 agosto allo Stadio dell'Ujpest a Budapest.

A proposito del Festival di Budapest il compagno Nenni ha fatto alcune dichiarazioni.

«Nulla vi è di più auspicabile — ha detto Nenni — perchè di più efficace dal punto di vista della conoscenza diretta dei popoli, di queste riunioni di massa nel corso delle quali le esperienze vengono messe a confronto ed i vincoli di fraterna solidarietà ancora più stretti. Nulla di più auspicabile a questo scopo di riunioni di giovani ai quali è affidata la vita e lo sviluppo dei singoli paesi».

«Ma questo Festival assume un rilievo ancora maggiore per il momento in cui si svolge. I parlamenti dei Paesi «atlantici» o «atlanticizzati» hanno da poco ratificato in dispregio alle esigenze di pace e di lavoro dei popoli un patto che rischia di dare sostanza tragica allo spettro di una nuova guerra».

«Già è iniziata — prosegue Nenni nelle sue dichiarazioni — la corsa agli armamenti negli Stati Uniti di America e con essa la corsa verso il baratro di una nuova conflagrazione. Le armi le più insidiose della guerra fredda sono entrate in funzione ed il terrore ideologico e religioso viene evocato per rendere più agevole l'opera di divisione del mondo. E mentre questo fanno gli imperialisti ed i capitalisti percorrendo tutti i gradini che dalla pace portano alla distruzione ed alla morte i giovani di tutti i Paesi si incontrano a Budapest, nella capitale di uno dei paesi di nuova democrazia e parlano di pace e si organizzano per la difesa della pace. A nessuno sfugge il significato profondo, di questa riunione in questo momento. I giovani sono coloro che dovrebbero fare la guerra; i giovani sono coloro per i quali uno spaventoso destino stanno preparando i Generali d'oltr'Atlantico. E i giovani dicono no a questo destino e a quei generali e stracciano in una atmosfera di festosa fraternità la firma che, per odio di classe un gruppo di uomini senza patria e senza coscienza ha apposto ad un documento che non ha alcun valore per i popoli».

Ingrid è rientrata a Roma insieme con il regista Rossellini

Le pratiche per il divorzio affidate ad un avvocato italiano - La causa intentata sulla base "incompatibilità di carattere"

Secondo quanto ha dichiarato ieri alle 1,30 ad un corrispondente della *United Press* l'agente pubblicitario dell'attrice Ingrid Bergman, Joseph Steele sarà necessario circa un anno perchè possa essere ottenuto il divorzio tra Peter Lindstrom e la nota artista.

«Ingrid Bergman — ha dichiarato inoltre Steele — ha deciso di ritirarsi dalla propria professione in quanto è stanca di condurre una esistenza continuamente sotto gli occhi del pubblico. Essa vuole condurre una vita privata, il che è impossibile per una artista. Ingrid vuole diventare proprio una comune persona privata».

Steele ha aggiunto che l'attrice e Rossellini sono ritornati a Roma l'altro ieri sera, a bordo di una automobile privata proveniente da Amalfi, dopo aver trascorso una vacanza di parecchi giorni a sud di Sorrento. Oggi l'attrice si trova «con amici», a detta del suo agente, mentre Rossellini sarebbe «in casa propria». Tuttavia la direzione dell'Hotel Excelsior ha reso noto che il regista non è ancora rientrato. Nel contempo il telefono della villa che Rossellini possiede fuori Roma non risponde alle chiamate.

Col comunicato diramato ieri ad ora così insolita, viene ad avere termine la carriera cinematografica della Bergman che si iniziò dieci anni or sono con la sua interpretazione di «Intermezzo», al fianco del compianto Leslie Howard. Da allora l'attrice interpretò numerosi films, tra cui «Per chi suona la campana», «Arco di Trionfo» e «Giovanna d'Arco». La sua carriera viene pertanto a chiudersi con «Dopo l'uragano» di Rossellini, che recentemente era stato cambiato in «Terra di Dio» per poi tornare al titolo originale.

Col suo divorzio ha anche termine quello che a Hollywood era stato chiamato «un matrimonio perfetto». La Bergman, come è noto, aveva sposato il dottor Peter Lindstrom nel luglio del 1937, e dal matrimonio era nata una bimba, Pia. Fino al momento del suo arrivo in Italia, nessun pettegolezzo era mai stato suscitato ad Hollywood dai cronisti mondani sulla irreprensibile condotta della diva, che molti non esitavano a definire come la «moglie perfetta».

Joseph Steele ha dichiarato che l'attrice si è rivolta per il divorzio ad un avvocato italiano, di cui non ha voluto fare il nome. Il divorzio stesso sarà intentato da Roma per mezzo delle autorità giudiziarie americane, sulla base della «incompatibilità di carattere» tra i due coniugi.

L'agente pubblicitario ha rivelato inoltre che il marito dell'attrice, Peter Lindstrom, è stato informato delle intenzioni della consorte in occasione del colloquio che i due coniugi ebbero a Messina all'inizio dello scorso maggio. Steele ha lasciato comprendere che il dottor Lindstrom ha acconsentito a non opporsi alla richiesta di divorzio presentata da Ingrid.

DURANTE UN INCONTRO DI PUGILATO

I "celerini" di Cesena bastonano i tifosi avversari

CESENA, 5. — Ieri sera nell'Arena del circolo Tennis si stava svolgendo una riunione di pugilato imperniata sugli incontri tra una rappresentativa mista locale e la squadra pugilistica della Celere. Il confronto era chiuso dall'atteso combattimento fra i pesi medi Lepedda della Celere e Arienti della «Garibaldina».

Al primo round l'Arienti metteva subito in difficoltà il «celerino» il quale, prima del colpo finale del gong, era colpito da un potente swing che lo metteva k.o. sul tappeto.

La vittoria veniva calorosamente applaudita dal pubblico ma lo smacco subito dal loro collega non entusiasmava molto i «celerini» che numerosi sedevano tra gli spettatori. Immediatamente essi provocavano un tafferuglio con un gruppo di tifosi che veniva però sedato. Tuttavia, poco dopo, i «celerini» facevano affluire sul posto un forte contingente di loro colleghi in tenuta di pronto impiego.

Il pubblico che usciva dall'Arena veniva caricato violentemente dagli agenti scesi dall'autocarro i quali sparavano anche numerosi colpi di mitra in aria. Una ventina di persone venivano violentemente malmenate e messe in guardina. Otto di esse venivano rilasciate dopo poche ore.

L'episodio si commenta da sé e dimostra ancora una volta come gli agenti di Scelba, già tanto impopolari, cerchino ogni occasione per manifestare il proprio spirito di intolleranza e di faziosità.

IL DERAGLIAMENTO DEL RAPIDO

Sui binari della ferrovia mancavano i bulloni?

BOLOGNA, 5. — Il Procuratore della Repubblica, che dirige l'inchiesta sul deragliamento del rapido Milano-Napoli, avvenuto nei giorni scorsi, ha affidato all'ing. Pinti l'incarico di raccogliere tutti gli elementi che possono fare luce sulle cause che hanno provocato l'incidente.

Intanto sarebbe stato appurato che nel punto ove il rapido deragliò mancano 8 bulloni che avrebbero dovuto tenere fisso il binario alle traversine. Data la velocità del convoglio, che in quel punto era di oltre 90 km. all'ora il binario ha ceduto e ne sarebbe derivato il deragliamento.

Se questa ipotesi risultasse vera le responsabilità della ditta alla quale il Ministero dei Trasporti aveva appaltato la sorveglianza della linea risulterebbero ancora più gravi.

Resta comunque il fatto incredibile che il Ministero dei Trasporti a quattro giorni dal deragliamento non ha ancora emanato nessun comunicato ufficiale, nè ha risposto alle gravi accuse rivoltegli dal nostro giornale.

Gli ospedalieri sollecitano l'accoglimento delle rivendicazioni

La Segreteria della Federazione ospedalieri, accompagnata dall'onorevole Santi per la CGIL, ha sollecitato ieri nuovamente il sottosegretario Marazza a risolvere il problema della equiparazione del trattamento economico degli infermieri degli ospedali psichiatrici e quello degli infermieri civili.

Il Sottosegretario ha assicurato il suo interessamento.

PIETRO INGRAO
Direttore responsabile

Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A
Roma - Via IV Novembre 149 - Roma

Mese della Stampa Comunista 1949

AMICI DELL'UNITA'

Associazione nazionale AMICI DE «L'UNITA'»

l'Unità

la bandierina de «l'Unità»

Al grande CICLO MOTO RADUNO de «L'UNITA'»

tutti con la bandierina

Alle FESTE POPOLARI de «L'UNITA'»

tutti con la bandierina

La bandierina dà diritto al sorteggio di numerosi premi.

MOTO «GILERA 125» MOTORINI "CUCCIOLO" ECC

Affrettatevi a richiederle presso le Sezioni

PICCOLA PUBBLICITA'

1 COMMERCIALI L. 12

CARTA CELLOFANE: fogli, buste, sacchetti, formati; confezioniamo, stampiamo rapidamente - Roma: Via Achille Grandi, 19. Telefoni 763.961, 575.004.

4 AUTO. CICLI. SPORT L. 12

ARDEA 5 marce seminuova Cisitalia 8.000 Km. percorsi. Vendesi Via Isonzo 11, int. 868.796.

A tutti Biciclette, Micromotori, Gomme Vespa. Lunghe rateizzazioni. Anticipo a piacere. Grandioso assortimento. Piazza Nicosia 18 (53.237).

A TUTTI la possibilità di avere Biciclette Micromotori «Cucciolo» «Alpino» Motojuvel. Lunghissimi pagamenti: 12-60 mesi!!! Autosalone «R.E.O.A.», viale XXI Aprile 32 (P. Bologna) (830.069). Visitatecl

VESPA 125 sperimentale vende privato occasionissima Via Murio Clementi 67.

7 OCCASIONI L. 12

A.A. TRASFERENDOMI liquidiamo lussuosi mobili, lampadari, sottoscala. Cornoumberto 11.

A. ALBERGATORI arrediamo tavoli, poltroncine, sedie, banconi bar nuovissimi. Eccezia 47.

RADIO LEALI nella sua esposizione presenta gli ultimi modelli di apparecchi radio delle migliori marche C.G.E., DUCATI, UNDA, MARCELLI, TELEFUNKEN ecc.
UNADYNE, SAVIGLIANO, PHONOLA, MINERVA, RADIO LEALI offre massime facilitazioni di pagamento con rate minime da L. 1.000 in poi.
RADIO LEALI. Garanzia delle fabbriche e della ditta.
RADIO LEALI. Vasto assortimento fonotavoli, fonobar, radiofonobar.
RADIO LEALI. Tutte le novità in dischi.
RADIO LEALI vende ratealmente macchine da cucire, elettrodomestici.
RADIO LEALI. A tutti gli acquirenti omaggio antenna brevettata, installazione, trasporto.
RADIO LEALI. Via del Babuino n. 16. Telefono 683-615.

9 MOBILI L. 12

A. APPROFITTATE! Svendiamo cameraletto, pranzo lusso granuloso, economiche Arredamenti speciali. Alberghi. Facilitazioni. SAMA, Chiaia 238 NAPOLI.

AVVERTIAMO!!! Ultimissimi giorni!!! Forsta demolizione Locali: Liquidazione sottoscala. Assortimento Mobili. «Babucci», piazza Colarienzo (Piazza Eles).

11 LEZIONI. COLLEGI L. 12

A SCUOLA PROF. CARUSO: Corsi d'istruzione media. Quartieri Savoia, Italia e Parioli. 882.234 (dalle 14 alle 18).

25 Domande impiego e lavoro L. 8

PADRE di cinque figli in tenera età, disoccupato, Reporter fotografico, pratico lavoro ufficio, archivio, schedario, dattilografia, moglie esausta fisicamente et moralmente chiede urgenza qualsiasi lavoro, guadagnare onestamente necessario mantenimento famiglia. Via B. Telesio 26-37. Tel. 393832.

ANNUNZI SANITARI

SAVELLI Gab. Dermosifilopatico VENEREE - PELLE Vicolo Savelli, 30 (Corso Vittorio - di fronte Cine Augustus)

SESSUOLOGIA
Studio Medico Specializzato per diagnosi e cura di tutte le disfunzioni ed anomalie sessuali d'ambo i sessi con i mezzi più moderni.
Consulenti: Docenti Universitari. Orario 9-13; 16-19, fest. 10-13. Salotti separati. Piazza Indipendenza 5 (Staz.).

VENEREE - PELLE
IMPOTENZA - Cura emorroidi e Varici senza operazione. Studio Medico Specializzato «Neisser». Diploma Cl. Università Roma e Parigi. Ore 9-13; 15,30-20, fest. 10-13. Salotti separati. Via PRINCIPE AMEDEO, 2 (Ang. Viminale - Stazione)

Dott. YANKO PENEFF
Specialista Dermosifilopatico MALATTIE VENEREE e PELLE
Via Palestro 36 p p int 3 ore 8-11; 16-19

Dottor DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura indolore senza operazione EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi - Piaghe - Idrocele
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
Via Cola di Rienzo, 152
Tel. 34-501 - Ore 8-13 e 15-20 Fest. 8-13

VOLETE STAR FRESCHI?
ACQUISTATE I BELLISSIMI
Vestiti - Pantaloni e giacche, pronti e su misura, in tessuto gabardine - Antipiega - Makò
IN TUTTE LE MISURE, COLORI, MODELLI
SARTO DI MODA
Via Nomentana, 31-33 (quasi all'angolo di Porta Pia)
TUTTO A PREZZI RIBASSATI - VENDITA ANCHE A RATE
N. B. - Questo è il negozio che consigliamo ai nostri lettori

SCHIAVONE OROLOGI SVIZZERI a tutti in 10 rate - PREZZI IMBATTIBILI - Niente cambiali in Banca
Via Montebello 88 - Via Sistina, 58-c - Borgo Pio 149 - Viale Regina Margherita, 35